



Isabelle (2018)

La versatilità di Ariane Ascaride al servizio di una storia complessa ma priva della giusta solidità strutturale.

Un film di Mirko Locatelli con Ariane Ascaride, Samuele Vessio, Robinson Stévenin, Lavinia Anselmi, Riccardo Toccacielo. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia, Francia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 29 novembre 2018

La vita di Isabelle e del figlio Jerome viene stravolta dall'incontro con Davide, un giovane che sta attraversando un momento di grande difficoltà.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Isabelle è un'astrofisica di origini francesi che vive in Italia in una grande casa immersa tra i vigneti sulle colline nei pressi di Trieste. Come in tutte le estati suo figlio Jérôme passerà qualche tempo con lei. Isabelle lo ama molto e condivide con lui il segreto di una drammatica vicenda. Quando poi il giovane Davide entrerà nella sua vita le cose si complicheranno.

Quando ci si può avvalere della presenza di un'attrice versatile come Ariane Ascaride (il suo compagno di vita e di arte Robert Guédiguian è tra i produttori) ci si può permettere quasi tutto.

Con lei si può passare da un sorriso luminoso carico della gioia, ma anche dell'imbarazzo di una ritrovata giovinezza alla disperazione più profonda non smettendo mai di credere nel personaggio e in ciò che fa. Così per tutta la fase iniziale, grazie anche alla luminosa fotografia di Ugo Carlevaro, ci si sente come in un film di Rohmer. Le vigne, il rapporto tra le generazioni, la ricerca scientifica, i dialoghi quotidiani ma al contempo studiati nel loro porre in relazione i personaggi (ad esempio madre e figlio) tutto sembra convergere per offrire una rilettura aggiornata del cinema del grande (e troppo rapidamente archiviato) Maestro del cinema di parola e non solo.

Ma è quel 'quasi' a cui si faceva riferimento inizialmente che finisce con l'indebolire queste premesse. Perché da un certo punto in avanti la sceneggiatura perde in definizione. Si accenna per qualche secondo a una possibile bisessualità di Jérôme, il figlio di Isabelle ma poi si abbandona la questione se non per un accenno alle sue 'uscite notturne' da parte della madre.

Si utilizza il personaggio di Anna solo ed esclusivamente per averla a un certo punto a disposizione quale testimone di un accadimento non secondario. L'entrata in scena poi di Samuele Vessio in un ruolo determinante per lo sviluppo della vicenda evidenzia inevitabilmente una distanza non trascurabile tra la sua recitazione e quella della protagonista finendo con l'indebolire l'intera struttura.

Locatelli aveva a disposizione offertogli da un plot di base scritto da lui stesso insieme a Giuditta Tarantelli che, a partire da un senso di colpa non facilmente cancellabile, progrediva verso una dimensione relazionale complessa e potenzialmente ricca di sfaccettature. Purtroppo davanti all'esito finale ci si trova a pensare che non siano state sfruttate come si sarebbe potuto.